

weekend PERTÉ



FROSINONE - IL NUOVO ROMANZO DI MASSIMO ROSCIA SARÀ PRESENTATO SABATO 29 ALL'AUDITORIUM SAN PAOLO APOSTOLO. INIZIO ALLE 18

LA STRAGE DEI CONGIUNTIVI

di Vincenzo MARTORELLA

Chi ha ucciso l'assessore alla cultura? Ma, soprattutto, chi salverà la grammatica? Cinque bizzarri personaggi, abilmente descritti, si uniscono per mettere in atto un grande disegno criminoso a difesa estrema di una lingua quotidianamente vilipesa, deturpata e ferita a morte.

Questo, in estrema sintesi, il riassunto del nuovo romanzo di Massimo Roscia, pubblicato da Exòrma. Scrittore, critico enogastronomico, docente, condirettore editoriale del periodico «Il Turismo Culturale», Roscia firma un noir arguto e divertente, che invita a ragionare sul destino, probabilmente segnato, della nostra lingua. Un volume denso e ricco di spunti, che, come ci ha detto Roscia, «acconta la storia di Dionisio e dei suoi bizzarri sodali (un analista sensoriale, un bibliotecario, un dattiloscopista della polizia e un professore di letteratura sospeso dall'insegnamento a tempo indeterminato) che, di fronte all'ignoranza dilagante e all'inesorabile scadimento lessicale, decidono di reagire, combattere, attuare il loro sal-

— Nelle immagini: Massimo Roscia e la copertina del suo ultimo romanzo



vifico piano per ripristinare la ricchezza e la varietà della lingua, difenderne l'integrità e celebrarne definitivamente la bellezza. A tutti i costi».

Un giallo sui generis, il cui vero oggetto, come si diceva è la nostra lingua. «Sì, il libro parla della lingua italiana», ha proseguito l'autore. «di una delle più belle, articolate, complesse e musicali lin-

gue al mondo. Una lingua che, nel migliore dei casi, viene sottoutilizzata ma che, sempre più spesso, è tormentata, alterata, saccheggiata, annichilita, mutilata, inquinata, infangata, stuprata, seviziata, amputata, umiliata, cannibalizzata, torturata a morte. Congiuntivi invertiti con i condizionali, verbi intransitivi goffamente resi transitivi,

punteggiatura gettata a cascaccio, impianti desinenziali abbattuti, nessi logici e regole grammaticali presi a randellate da suoni e surrogati di parole, fastidiose sovrapproduzioni di avverbi, insopportabili diminutivi iperbolici, espressioni trite e banali, frasi mangiucchiate, difettose, frammentate, irrelate... Se io sarei, po', stò, so, qualè; raffiche di piuttosto

che, senza se e senza ma, assolutamente sì, assolutamente no, un attimino; per quanto e quant'altro scagliati come dardi avvelenati che fendono l'aria con le loro irritanti code inespresse e sospese nel nulla. Un garbuglio di errori aberranti, locuzioni insensate, difetti di pronuncia, pattume semantico, espressioni fruste, luoghi comuni e altre ovvietà.

Sadiche sevizie inflitte alla grammatica, dolosi e reiterati oltraggi all'intelletto». Una tale indignazione, probabilmente, è stato il motore per la scrittura del libro. «In effetti l'ho scritto per urgenza, desiderio, presenza, riparazione, provocazione, condivisione. E molto altro».

Appuntamento alle 18 di sabato presso l'Auditorium S. Paolo Apostolo.

